

TITOLO

UN MEDICO DI FAMIGLIA DI CAMPAGNA ALLE PRESE CON UNA GRAVISSIMA CONTAMINAZIONE AMBIENTALE: COSA FAREBBE HAHNEMANN AL MIO POSTO?

AUTORE

Elisa Dalla Benetta Medico di Medicina Generale, Omeopata FIAMO
dallabenetta.elisa@gmail.com

PAROLE CHIAVE

Sostanze perfluoroalchiliche, PFAS, Interferenti Endocrini, Omeopatia, Proving.

INTRODUZIONE

In Veneto, l'acqua è avvelenata dai PFAS, sostanze perfluoroalchiliche biopersistenti, bioaccumulabili, interferenti endocrini. Acque superficiali e profonde compromesse per almeno cento anni, così come il suolo a prevalente vocazione agricola. La scienza convenzionale cerca nuove fonti, applica filtri sempre più performanti, dosa i livelli sierici di PFAS nella popolazione esposta ma è sostanzialmente impotente. Da 350.000 fino ad 800.000 persone vivono nell'incertezza e paura. Da una precedente contaminazione in West Virginia, di entità ridotta, sappiamo che le patologie PFAS correlate sono ipercolesterolemia, distiroidismi, ipertensione gravidica, rettocolite ulcerosa, tumori al rene e al testicolo. Ma anche basso peso alla nascita e difetti di crescita, epatopatie metaboliche, disfunzioni immunitarie, tumore al seno precoce. Come identificare i primi segnali di bioaccumulo per poter intervenire prima che si instauri una patologia? Studiando Psicosomatica, poi Fitoterapia applicata mi sono imbattuta nel "Similia similibus curentur". Per risolvere l'enigma dell'acqua sono arrivata all'Omeopatia, Scienza sperimentale d'avanguardia dell'acqua.

MATERIALI E METODI

Ho analizzato parola per parola e letto quattro volte l'Organon (sesta edizione) fino alle più recenti pubblicazioni omeopatiche internazionali per distillare un approccio omeopatico classico al problema, il più fedele possibile alla metodologia hahnemanniana. Sono stata colpita dall'idea di guarire i malati ma ancor più sorpresa dal concetto di proving (§ 105-145 Organon). *Di fronte ad una sostanza sconosciuta, il cui potere patogenetico sia sconosciuto o poco noto, non c'è altro modo sicuro ed affidabile che somministrarla, in forma diluita e dinamizzata, a persone sane.* Triturazione, succussione e diluizione rendono utili anche le materie inerti, perché no anche i forever chemicals?

Secondo le Homeopathic Proving Guidelines del 2014 ho strutturato un proving dell'acqua grezza di falda di Almisano (Almisani aqua), da cui attinge l'acquedotto che fornisce i comuni contaminati.

Ho considerato step by step tutte le criticità: la disponibilità della sostanza di partenza, il fatto che non sia una sostanza pura (§124) ma un cocktail di sostanze perfluoroalchiliche, la descrizione dettagliata della composizione, della modalità e luogo di campionamento. Per la diluizione e dinamizzazione un'azienda italiana ha già dato la propria disponibilità ed è pronta a produrre verum e placebo. Il 10-20% dei provers lo riceverà e verrà mantenuto il doppio o triplo cieco cioè gli sperimentatori, i supervisori ed il coordinatore non sapranno che sostanza si sta sperimentando né la sua potenza, solo il direttore della sperimentazione ne sarà a conoscenza. Niente Comitato etico, nessuna verifica tossicologica e niente biostatistico. Non ci sono calcoli complicati da fare per la numerosità del campione. 5

persone possono essere sufficienti per un piccolo progetto e 15-20 producono un rimedio pienamente delineato tuttavia la metodica del quick proving non è adatta alla sperimentazione di un interferente endocrino ad azione lenta e duratura.

Se ho 20 sperimentatori a 5 di essi somministrerò il placebo, assegnandolo random. Questi 20 provers però dovranno soddisfare criteri di inclusione non solo anagrafici o clinici ma anche ambientali cioè provenire da zone meno contaminate possibili. Dovrò escludere chi abita in aree costiere (il consumo di pesce può innalzare i valori di PFOS) ed in prossimità di impianti chimici (compresa industria fotografica, metallurgica e della carta), concerie, aeroporti, zone militari, discariche. Non arruolerò nemmeno vigili del fuoco perché le schiume antincendio sono ricchissime di PFAS. Verranno eseguiti esami ematochimici, viste le tante alterazioni metaboliche possibili. Predisporrei anche il dosaggio dei PFAS nel siero, prima e dopo l'assunzione del rimedio, nel caso i PFAS tessutali vengano mobilitati. Questo farà lievitare enormemente i costi ma le criticità non superano le possibilità: ottenere informazioni decisive sui sintomi precoci da bioaccumulo e sulla cinetica dei PFAS che è molto diversa nell'uomo da quella degli animali da esperimento.

Una proposta anche su come classificare Almisani aqua: eco-isopatico, tossicoterapico, geopatico?

RISULTATI

Partita per scoprire le alterazioni nel soggetto sano, ho pensato poi che Almisani aqua potrebbe agire per sbloccare una situazione miasmatica creata da questi interferenti endocrini, fino ad accarezzare l'idea che lavori come un vero e proprio rimedio profondo. Sperimentare un rimedio "iso" non è da pluralista o complessista: l'Isopatia è una farmacoterapia, una prassi omeopatica, che esce dal rigorismo sperimentale del Maestro ma che ha ottenuto conferme cliniche nel corso di 2 secoli. L'Omeopata può scegliere di utilizzare un rimedio come isopatico, eziologico in base alla somiglianza anamnesticca o come nosode, bioterapico maggiore, secondo la somiglianza sintomatica. Un proving dell'acqua grezza di falda contaminata è pienamente nell'alveo dell'Omeopatia classica. Poterlo fare anche con veterinari ed agro-omeopati sarebbe il massimo.

CONCLUSIONI

I PFAS sono un bridge problem, sufficientemente dinamico e trasversale da stimolare studi significativi. L'Omeopatia ha tutti gli strumenti per affrontare l'epidemia da PFAS sia in prevenzione secondaria che in terapia su persone, animali, piante e suolo. È una sfida che non può lasciarsi sfuggire, un'area di massimo impatto potenziale, in cui la medicina convenzionale è completamente disarmata ed impreparata. Il pericolo più grande per l'Omeopatia è rappresentato dagli omeopati che non sperimentano.

Nel corso della ricerca bibliografica mi sono imbattuta in un documento originale del 1853 non ancora tradotto in italiano. Si tratta delle linee guida dell'American Provers' Union di Philadelphia. A redigerle furono i più grandi omeopati della cosiddetta Golden Age americana: Reichelm, Duffield, C. Hering, John Cox Jr., Kitchen, Lippe, e vari altri. Poiché tutto iniziò nel 1790 con una traduzione (la corteccia di China dalla Materia Medica di W. Cullen) partire con una traduzione, per me è stata la maniera migliore per onorare il Maestro.